

Per un Curricolo Unitario

In dialogo con Susanna Mantovani e Francesca Zaninelli,
Commissione nazionale zerosei

La *Parte IV* delle *Linee Pedagogiche 0-6* propone l'idea di un "curricolo unitario" che si declina come una "cornice di riferimenti e di traiettorie condivise", tra cui rientrano gli "scopi e i processi" dell'educazione 0-6, i "sistemi simbolico culturali" e la matrice dei "campi di esperienza". Si tratta di temi pedagogici cruciali per la costruzione culturale del sistema integrato, in considerazione anche del fatto che la loro trasversalità non può essere data per scontata e richiede, per consolidarsi, una chiarezza dei significati da attribuire ai termini in questione. Le *Linee* offrono tale chiarezza, che abbiamo chiesto di puntualizzare a Susanna Mantovani e Francesca Zaninelli in qualità di membri della Commissione nazionale che ha steso il documento.

Nella *Parte IV* delle *Linee* il curricolo e la progettazione – entrambi compresi nella progettualità pedagogica intenzionale e di continuità – sono concetti definiti nella loro densità, comprendendo tutte le esperienze e le culture sviluppate dai servizi educativi e dalle scuole dell'infanzia. La ricerca di un lessico, a un tempo specifico e riconoscibile per ogni lettore, è stato uno dei fili conduttori dei lavori della Commissione che ha scelto, su sollecitazione del Presidente Cerini, di includere il termine "curricolo", inusuale nel mondo 0-3, nel suo significato di cornice di riferimento sistematica e coerente con le finalità del sistema. Una cornice aperta alla discussione e al cambiamento, al costante rinnovamento e alle diverse interpretazioni, al fine di fungere da bussola nell'individuare proposte adeguate alle età e allo sviluppo dei bambini, in un'ottica di continuità educativa intesa come coerenza pedagogica. Alimentare il dialogo, che implica riconoscimento e prelude alla collaborazione, per progettare espe-

rienze di qualità nella continuità tra singoli servizi, è infatti indispensabile per arricchire la cultura comune necessaria a costruire il sistema integrato. Ricordiamo il titolo del Convegno del Gruppo Nazionale Nidi e Infanzia del 2016, *Curricolo è responsabilità* per sintetizzare gli intenti della Commissione: è un tema che non si può eludere, che richiede approfondimento e aggiornamento continui. Nulla di più diverso da un *syllabus* rigido, forse rassicurante, che impedirebbe, però, di interpretare i contesti e di adeguare le azioni che possono garantire il rispetto delle finalità per rispettare i diritti dei bambini e delle bambine del nostro tempo e di ogni tempo a venire. Dewey, nel 1903, distingueva assai bene tra curriculum e "studies" vale a dire le discipline, i contenuti specifici. Purtroppo un'interpretazione univoca, poco creativa e non fondata sull'osservazione dei bambini, del curricolo e dei campi di esperienza ha generato in qualche caso piatti scolasticismi che non rendono giustizia alla qualità complessiva della nostra scuola dell'infanzia e reticenze nell'affacciarsi alla prospettiva curricolare dell'universo 0-3. Come se i piccolissimi non avessero diritto a un pensiero sistematico, un timone mobile ma solido, a proposte ricche, "colte" e attraenti in quel tempo della loro vita quando lo sviluppo è straordinario, tumultuoso, differenziato. Curricolo (e campi di esperienza) non sono sinonimi di campetti delimitati da filo spinato, bensì strumenti concettuali per vedere le possibilità di sollecitare e alimentare in modo consapevole, flessibile e integrato la fame di apprendimento di tutti i bambini. La prospettiva olistica, richiamata nelle *Linee*, fondamentale per l'apprendimento e l'atteggiamento di ricerca continua così evidente nei primi anni, sta alla base di un percorso non frammentato. Non a caso si è scelto di inserire il richiamo

a documenti europei che evidenziano come i curricula 0-6 siano garanzia di risposte autentiche agli interessi dei bambini, al loro bisogno di benessere e di sentire valorizzati la loro soggettività e il loro potenziale, per promuoverne la partecipazione attiva e l'autonomia, riconoscendo il gioco come dimensione esperienziale che garantisce un equilibrio tra la crescita socio-emotiva e i processi cognitivi. La crescita è tale se tutte le finalità educative sono raggiunte, se nessuna è trascurata o dimenticata, tenendo conto che ogni bambino è unico nelle sue risorse e peculiarità, nella sua storia, nei suoi tempi e nelle sue potenzialità. Sono finalità raggiungibili attraverso un approccio olistico che è richiamato per il suo essere indicatore di posture educative orientate all'interdipendenza delle dimensioni affettive, sociali e cognitive, e costruite sull'intenzionalità educativa di adulti attenti e su traiettorie di sviluppo condivise. Curricolo e progettazione, campi di esperienza e sistemi simbolico-culturali non sono concetti contrapposti. I campi di esperienza e i sistemi simbolico-culturali sono le matrici del curriculum 0-6 perché assunti quali quadri culturali che educatori e insegnanti hanno a loro disposizione per interpretare e amplificare le esperienze dei bambini. La progettazione – il curriculum del quotidiano – è evocata per comprendere accoglienza, momenti di cura, gioco, documentazione, predisposizione dell'ambiente, lavoro collegiale e gli altri strumenti della professionalità in una prospettiva caratterizzata da confronto e riflessività. Il dialogo che le *Linee* aspirano a sollecitare si basa sul riconoscimento delle esperienze e pratiche già in essere e al pari sulla ri-significazione dei concetti e delle parole che connotano i diversi contesti e che talvolta ancora dividono, anziché aprire a una prospettiva 0-6 in cui le proposte dell'adulto e le espe-

rienze spontanee si trasformino in conquiste documentabili in una visione comune delle potenzialità dei primi tremila giorni di vita dei bambini.

Le scelte organizzative, altro tema centrale, sono il frutto della collegialità che garantisce l'unitarietà di percorso, la continuità e la coerenza all'interno dei contesti educativi. La collegialità dà forma a una trama e a un disegno visibile che rende riconoscibile l'ambiente e le sue finalità educative, conoscibile nel suo articolarsi in spazi, tra interni ed esterni, e in tempi in cui si muovono e fanno esperienza gruppi di bambini, gruppi di apprendimento. L'ambiente è il terzo educatore, elemento centrale della cultura dell'infanzia se pensato e progettato negli arredi, negli spazi e nella disposizione dei materiali, consapevoli delle sue ricadute educative. Uno spazio progettato secondo criteri guida che sono proposti affinché ogni struttura possa contestualizzarli rendendosi inclusiva, riconoscibile, sicura e accessibile a tutti i bambini, gradevole, conviviale e accurata. La dimensione temporale rappresenta l'esperienza quotidiana e continua nella vita dei bambini, e assumere il tempo quale variabile pedagogica significativa è un passaggio cruciale nel progettare. Il tempo è soggettivo e istituzionale, è ripetizione e ricorsività, variazione e novità, tutti processi cruciali nella costruzione della conoscenza anche in termini culturali. Tracciare l'importanza di transizioni fluide e graduali, lascia spazio alla socialità e ai gruppi, riconoscendo servizi e scuole quali luoghi di socialità diffusa in cui i bambini vivono e fanno esperienze di apprendimento anche di regole sociali. I gruppi nella loro composizione, tra eterogenei e omogenei, grandi e piccoli, sono il risultato di idee e aspettative di adulti che hanno obiettivi e interpretano il contesto educativo e le sue caratteristiche.